

La buona figliuola

la_buo_r.rtf

LA BUONA FIGLIUOLA

Carlo Goldoni

Dramma Giocoso per Musica da rappresentarsi nel Regio Ducale Teatro di Parma
nel Carnovale

dell'Anno .

PERSONAGGI

LA MARCHESA LUCINDA

La Sig. Anna Bastiglia. IL

CAVALIERE ARMIDORO

Il Sig. Giuseppe Ceccognani. IL

MARCHESE DELLA CONCHIGLIA

Il Sig. Michele Del Zanca.

CECCHINA giardiniera.

La Sig. Margherita Parisini.

PAOLUCCIA cameriera della Marchesa.

La Sig. Agata Ferretti.

SANDRINA lavoratrice rustica.

La Sig. Rosa Puccini.

MENGOTTO contadino lavoratore.

Il Sig. Pietro Tibaldi.

TAGLIAFERRO soldato tedesco.

Il Sig. Petronio Manelli.

Cacciatori

Uominiarmati } nonparlano. Servitori

MUTAZIONI DI SCENE

NELL'ATTO PRIMO

Giardino delizioso, adorno di vari fiori, con veduta
del palazzo del Marchese.

Loggie terrene corrispondenti al giardino.

Vasta campagna con colline praticabili.

NELL'ATTO SECONDO
Boschetto delizioso.

Recinto di pergolati e piante fruttifere con veduta
della parte posteriore del suddetto palazzo, da cui
si discende per ampie scale.

NELL'ATTO TERZO
Ritornano le suddette loggie.

Salone magnifico con colonnati, statue e porte laterali.

La Scena si finge nel feudo del Marchese della Conchiglia.

La Poesia del Sig. Avvocato Carlo Goldoni, Poeta di S. A. R.

La Musica del Sig. Egidio Duni Napolitano, Maestro di Cappella di S. A.
R.

Le Scene sono del Sig. Francesco Grassi Parmigiano, Architetto Teatrale
di S. A. R.

Li Balli che verranno eseguiti dalla Compagnia de' Ballerini Francesi
all'attuale servizio di S. A. R. saranno d'invenzione di
Monsieur Delisle, Direttore della medesima Compagnia.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Giardino delizioso, adorno di vari fiori, con veduta del Palazzo del
Marchese.

Cecchina sola.

Che piacer, che bel diletto il vedere, in sul
mattino, Colla rosa il gelsomino In bellezza
gareggiar! E potere all'erbe, ai fiori, Dir son
io coi freschi umori, Che vi vengo ad inaffiar.

Ah, non potea la sorte,
In mezzo al caso mio duro e funesto,

Esercizio miglior darmi di questo!

Povera sventurata!

Non so di chi sia nata:

Questo il tristo pensier che mi tormenta;
Pur, tra le piante e i fiori,
Trovo il solo piacer che mi contenta.
Godo colle mie mani
Un germoglio troncar dall'arboscello,
E mirarlo cresciuto arbor novello.
Godo io stessa innestar sul prun selvaggio,
In dolce primavera,
Or le pesche succose ed or le pera.

SCENA SECONDA	
Mengotto e la suddetta.	
MEN.	Oh Cecchina, buon giorno.
CEC.	Mengotto, ti saluto.
MEN.	Eccomi, ad aiutarti io son venuto.
CEC.	Tardi venisti, aff;
Ho adacquato da me quanti tu vedi,	
Ne' bei recinti erbosi,	
Opre delle mie man, fiori odorosi.	
MEN.	Manca nel tuo giardino,
Manca, Cecchina bella, il pi bel fiore.	
CEC.	Qual il fior che vi manca?
MEN.	Il fior d'amore.

CEC.Non so che cosa sia.

MEN.Cara Cecchina mia,

Senti che fiore questo, e dimmi poi Se in belt, se in piacer,
sorpassa i tuoi.

Quel che d'amore
Si chiama il fiore,

d'un bel core

La fedelt. D'un'alma fida,
D'un core onesto,

Pi bell'innesto

No, non si d.

CEC.Eh Mengotto, Mengotto,

Di questo fior s bello Che il tuo labbro e il tuo cor vanta cos, Intesi
a dir questa canzone un d.

Ogni amatore
Nel proprio core

Il fior d'amore

Vantando va. Ma dove nasca
La bella pianta

Che il labbro vanta,

Nessuno il sa.

MEN.Posso farti vedere

Che la pianta felice

Di Mengotto nel seno ha la radice.

S, ti sar fedele, fedelone;

Bastami solo un po' di compassione.

CEC.Compassione da me ne avrai da vendere;

Ma di pi non so dar, pi non pretendere.

MEN.Niente, niente d'amor?

CEC.S, se ti basta

Quell'amor con cui s'amano

I fratelli, gli amici,

Nell'innocente amor c'entri ancor tu,

Come amico e fratello, e niente pi.

MEN.Ah Cecchina, al mio foco

Fratellanza, amicizia, troppo poco.

Ma piuttosto di niente,

Amami da parente. Un d, chi sa?

Parentela fra noi cangiar potr.

Non comoda all'amante
L'affetto di parente;

Per meglio che niente.

Mi voglio contentar. Se mi ami da fratello,
Un d, visetto bello,

Potr la sorellina Sposina - diventar. (parte)

SCENA TERZA Cecchina, poi il Marchese

CEC.Per dir la verit,

Sento qualche piet per lui nel core,

Ma mi fa ingrata un mio segreto amore.

Non ardisco di dirlo:

Mai nessuno il sapr...

Oh ciel! dove m'ascondo? Eccolo qua.

MAR.Brava! sei di buon'ora

Questa mane venuta al tuo mestiere.

CEC.Signor, fo il mio dovere.

MAR.Ma non voglio

Che cos ti affatichi. Altri ci sono,

E villani e villane,

Fatti per queste cose grossolane.

Tu sei una ragazza tenerina;

Tu sei...

CEC.Cosa, signor?

MAR.La mia Cecchina.

CEC.Certo, son cosa vostra:

Se voi mi date il pane,

Comandar mi potete.

MAR.Ben, comando,

E voglio, e dico, ed obbedir conviene,

Che tu, Cecchina mia... mi voglia bene.

CEC.Signor, con sua licenza. (vuol partire)

MAR.Dove vai?

CEC.Ancor non adacquai

Certe piante novelle...
MAR.Eh, che c' tempo.

Senti... ti vu parlar... vu confidarti...

(Non posso pi; voglio scoprirle il cuore). (da s)
CEC.(Mi batte il seno... Ah non tradirmi, amore). (da s)

MAR.Tu sei una fanciulla

Che merita un tesoro;

Un amante son io che da te brama

Grata corrispondenza.

Cara, non mi negar...
CEC.Con sua licenza. (parte correndo)

SCENA QUARTA Il Marchese solo. Senti, senti, Cecchi...

Va come il vento.

Eh, dal suo turbamento

Capisco che mi adora,

Ma teme a dirlo, ed innocente ancora.

i cesti dalle spalle, e li

SCENA QUINTA	
Sandrina con due canestri di frutti, ed il suddetto.	
SAN.	Poverina, tutto il d
Faticar deggio cos!	
Lavorare e coltivar,	
E le frutta ho da portar.	
E son tanto tenerina.	
Poverina,	
Chi mi viene ad aiutar?	
MAR.	(Costei amica di Cecchina. Io voglio
Confidarmi con lei).	
Sandrina, appunto	
Ho bisogno di te.	

SAN.	Con questo peso,
Trattenermi non vu.	
MAR.	Via, non ci vede alcun; t'aiuter. (leva a Sandrina
pone in terra)	
SAN.	(Oh, credere conviene
Che il padrone davvero mi voglia bene). (da s)	
MAR.	Dimmi... ma pria ch'io passi
A confidarti il cuore,	
Vorrei saper se mai provasti amore.	
SAN.	Dir... cos e cos...
MAR.	Dunque sai cosa amore.
SAN.	Eh, signor s.
MAR.	Sappi, te lo confido,
Ch'io sono innamorato,	
E bisogno ho di te.	
SAN.	(Eh, gi lo vedo, innamorato in me). (da s)
MAR.	Altri che tu, Sandrina,
Non mi puole aiutar.	
SAN.	Oh s, signore,
Comandatemi pur, son di buon cuore.	
MAR.	Amo.
SAN.	L'avete detto.
MAR.	Ma sai qual sia l'oggetto?
SAN.	Non so dire:

Ma... quasi il mio cervello

Sel pensa e l'indovina... (mostrandosi consolata)

MAR.Senti, te lo confido. Amo Cecchina. (Sandrina si mortifica)

So che amica le sei; fra voi ragazze Confidarvi
solete, E a ragionar con te Non avr quel rossor
ch'ella ha con me.

SAN.	Signore, vi dir...
Contadina son nata,	
Ma non mi piace far quest'imbasciata.	
MAR.	Oh, che sciocco discorso!
Si tratta d'un'amica,	
Si tratta d'un padrone,	
E ti regaler.	
SAN.	(Mi voglio vendicar). (da s) Vi servir.
MAR.	Poc'anzi le parlai,

Ma dir non terminai.	
Tu, Sandrina, per me le parla un poco.	
Dille che tutto foco....	
Dille che gli occhi suoi...	
Dille che se vorr... Capir mi puoi!	
pur bella la Cecchina!	
Mi fa tutto giubilar.	
Quando parla modestina,	
Mi fa proprio innamorar.	
Quel bocchino piccinino...	
Quegli occhietti s furbetti...	
Ah, di pi non si pu far.	
Ma tant'altre vanarelle,	
Che von far le pazzarelle,	
Non le posso sopportar.	
Via le belle, via le brutte,	
Vadan tutte;	
Sol Cecchina voglio amar. (parte)	
SCENA SESTA	
Sandrina, poi il Cavaliere Armidoro	
SAN.	Dille, parlale. Oh certo!
S, signore. Aff, non son s pazza;	
Anch'io son tal ragazza	
Che pu avere l'amor d'un cavaliere,	
N per altri vu far questo mestiere.	
CAV.	Villanella gentil.
SAN.	La riverisco.
CAV.	Siete voi del recinto?
SAN.	S, signore.
CAV.	Saper vorrei se la padrona alzata.
SAN.	Nol so, ch ritornata
Son di lontano or ora	
A portar queste frutta alla signora. (accennando i cesti)	
CAV.	Si pu veder?
SAN.	Chi siete?
CAV.	Il cavaliere
Armidoro son io, cui la Marchesa	
Destinata in isposa, e qui mi sprona	

Desio di riverirla.
SAN. Mi consolo, signor, vado a servirla.

Oh, che la mia padrona
tanto, tanto buona.

Con lei certo sarete fortunato,
Ma... vi tocca un gran pessimo cognato.
CAV. Il Marchese?

SAN. Signore...

Io non voglio dir mal... Ma se sapeste...

Basta, non vu parlare,
Perch il vizio non ho di mormorare.
CAV. Ditemi, in cortesia,

Meco parlar potete.
SAN. Vel dir in confidenza; ma tacete.

CAV. Levatemi di pena.

SAN. innamorato

Di certa simoncina
Nominata Cecchina,
Giovane forastiera,

Che fa la giardiniera. Non si sa
Dove sia nata, n di chi sia figlia.

Ed ei non si vergogna,
Non dico sol d'amarla,

Ma si crede che voglia anche sposarla.
CAV. Possibil che ci sia?

SAN. Ve l'assicuro.

CAV. Ah, se ci fosse vero,

Pria di porger la mano alla Marchesa

Ci penserei ben bene.
SAN. tanto vero,

E con tal fondamento ora vi parlo,

Che anche sull'onor mio posso giurarlo.

Sono una giovane,
Che in vita mia
Tacciar non possono
D'una bugia;
E non so fingere,
Non so mentir. Il mio padrone...
Non vu parlare.
La giardiniera...
Non vu ciarlare.
So tutto il resto,
Ma pi di questo
Non voglio dir. (parte con i suoi cesti)

SCENA SETTIMA Il Cavaliere Armidoro

Amo, ver, la Marchesa,
Son contento di lei,
Ma un s vil parentado io sdegnerei.
E innanzi che mi giunga

Ad acciecare il faretrato arciero,
Scoprir vogl'io se un tal periglio vero.

Della sposa il bel semblante Favellar mi sento al
core, Ma la gloria, ma l'onore Son costretto a
consigliar. Ch l'amor nel seno amante Pu languire e
venir meno, Ma l'onor nel nostro seno Colla vita ha
da durare. (parte)

SCENA OTTAVA

Loggie terreni corrispondenti al giardino.

La Marchesa Lucinda, poi Paoluccia

LUC. Caro albergo di pace,

Lungi dal mormorio, lungi dal tedio Di città popolosa,
Sempre dolce mi fosti. A te d'intorno Spira un aere
giocondo, un ciel sereno, Ma ora sei al cuor mio piacevol
meno. Mancami il bel che adoro, Mancami d'Armidoro il
dolce aspetto, A compir fra quest'aure il mio diletto.

PAOL. Presto, presto, la mancia; in questo punto,

Sar contenta, il Cavaliere giunto.

LUC. Va, che impaziente l'amor mio l'aspetta.

PAOL. (Capperi! la signora ha una gran fretta!) (parte)

LUC. Ah, convien dir che i nostri cuori amanti

S'intendano assai bene. Io pensava allo sposo, ed ei sen
viene.

SCENA NONA Il Cavaliere Armidoro, Paoluccia, e la
suddetta.

PAOL. Via, si va cos lento

A riveder la sposa? (al Cavaliere)

LUC. Ah, che opportuno

Vi ha guidato il destino.

CAV. Adorata Marchesa, a voi m'inchino.

LUC. Oim! nel vostro ciglio

Veder non parmi il bel sereno usato.

PAOL. Lo diceva ancor io; pare insensato.

CAV. Compatite un affanno

Che mi turba la quiete: il mio costume Per lung'uso vi noto.
Allor che in seno Nutro qualche dolor, qualche sospetto, Deggio
in viso mostrarlo a mio dispetto.

PAOL. Certo, un uomo sincero un gran portento.

Credo non se ne dian quattro per cento.

CAV. Detto mi vien per certo

Che il Marchese invaghito

Sia di femmina vile, e che destina

Sposarla ancor.

LUC.E chi costei?

CAV.Cecchina.

LUC.Spero che non sar. Di mio germano

Conosco il cor. Ma se dal cieco amore Si lasciasse tradir? Se mai cedesse Al desio delle nozze inonorate, Armidoro crudel, voi mi lasciate?

CAV.Quel che farei, non so.

So che vi adoro, So che mi costerebbe, Il perdervi, la vita; ma non deggio, Ad onta dell'amor che mi consiglia, Il decoro tradir di mia famiglia. Deh, procurate in tempo Impedir che ci segua. Idolo mio, Che sarebbe di me, se mai perdessi D'un s bel core il prezioso acquisto? Ah, il pensarvi m'uccide. Ah, non resisto. (parte)

SCENA DECIMA La Marchesa Lucinda e Paoluccia

LUC.Temeraria! Per lei

Perder chi mi adora?

Chiamami la Cecchina. (a Paoluccia)

PAOL.S, signora,

La chiamer; sgridatela ben bene Quest'incognita ardita e prosontuosa Ch'esser vorria d'un cavalier la sposa.

Che superbia maladetta, Che si vede a dominar! Ogni misera donnetta Si procura d'innalzar. Non vi pi fra le persone

Quella giusta proporzione,

Che si usava praticar. Ciascuna oggid Col chichirich, Lustrissima s, Bracciere di qua, Bracciere di l, Pomposa, - vezzosa, Brillando sen va. (parte)

SCENA UNDICESIMA La Marchesa Lucinda, poi

Cecchina

LUC.	Mander la sfacciata
A far vita meschina e ritirata.	

Ma per sfuggire col german l'impegno,	
Finger forza, e simular lo sdegno.	
CEC.	Eccomi a' suoi comandi.
LUC.	S, Cecchina,
Fosti sempre bonina, e lo sarai;	
E un piacer che ti chiedo, or mi farai.	
CEC.	Vuol, parlando cos, mortificarmi.
La padrona ha il poter di comandarmi.	
LUC.	Aspasia, mia sorella,
Brama una giardiniera. Ella pregommi	
Che io ti avessi al suo desir concesso,	
E di cederti ad essa ho gi promesso.	
CEC.	(Povera me!) (da s)
LUC.	Sollecita
Renditi al cenno mio.	
CEC.	Dunque, signora,
Seco non mi vuol pi?	
Non l' pi cara la mia servit?	
LUC.	S, mi sei cara; e se di te mi privo,
Alfin ti mando dai congiunti miei.	
CEC.	Ma io... padrona... voglio star con lei.
LUC.	Lo dici per amor?
CEC.	Certo... lo giuro.
LUC.	Dunque se dell'amore
Per la padrona tua vanti sincero,	
Mostra coll'obbedir che dici il vero.	
CEC.	Signora mia... con vostra permessione...
L'ha saputo il padrone?	

LUC.	Colle donne
Ei non ci deve entrare:	
Vattene, e non mi far pi replicare.	
CEC.	Obbedir; ma se il padrone mio...
LUC.	La padrona son io.
CEC.	Non dico, ma l'andarmene di qua
Senza dirlo al padrone, incivilt.	
LUC.	Che giovane civile!

Vanne, non replicare:

O, disgraziata, ti far portare. (Cecchina resta mortificata e piangente)

SCENA DODICESIMA II

Marchese e dette.

MAR.Cecchina, di te appunto

Cerco e ricerco, e non ti trovo mai.

Piangi? Perch? Cos'hai?

LUC.Da mia germana

A me fu ricercata,

Ed io per civilt gliel'ho accordata.

MAR.Oh, signora sorella,

Vi una difficult:

Io non voglio che vada, e non andr.

LUC.S, s, cotal ripulsa,

Amabil cavaliere,

Quel che in dubbio credea, mostra esser vero.

Voi l'amate, l'indegna.

MAR.E perch no?

LUC.La volete sposar?

MAR.Questo nol so.

LUC.Perfida, disgraziata,

Se pentir non ti fo, non son chi sono.

CEC. Signor, meco si sdegna,

Ed io colpa non ho.

LUC. Sei un'indegna.

CEC. Una povera ragazza,

Padre e madre che non ha, Si
maltratta, si strapazza... Questa troppa
crudelt! S signora, s padrone, Che con
vostra permissione Voglio andarmene
di qua. Partir, - me ne andr A cercar la
carit. Poverina, - la Cecchina Qualche
cosa trover. S padrone, s padrona, So
che il ciel non abbandona L'innocenza
e l'onest. (parte)

SCENA TREDICESIMA Il Marchese e

la Marchesa Lucinda

LUC. Bell'onor della casa!

Bel rispetto che avete a una germana!

MAR. Per voi ho del rispetto,
Per voi ho dell'affetto,

Vi venero, vi stimo,

Siete del sangue mio:

Ma, signora, vu far quel che vogl'io. (parte)

SCENA QUATTORDICESIMA

La Marchesa Lucinda sola.

No, non gli riuscir, lo giuro al cielo.

A costo di morire,

No, non la vu soffrire.

Vanne, perfida, e aspetta,

Che lontana non la mia vendetta.

Furie di donna irata In mio soccorso invoco. Ah, che mi
accresce il foco Un disperato amor.

Resa per un'ingrata Gioco d'avversa sorte, Stragi,
vendetta e morte Medita il mio furor. (parte)

SCENA QUINDICESIMA

Campagna vasta.	
Paoluccia e Sandrina	
PAOL.	Si sa dov' Cecchina?
SAN.	Io non so certo
Dove se ne sia ita.	
PAOL.	Chi sa che per timor non sia fuggita?
SAN.	Vorrei che se ne andasse
Lontan le mille miglia.	
Non solo fa all'amor con il padrone,	
Ma con tutti i villani; e il mio	
Mengotto,	
Innamorato e cotto	
Un d de' fatti miei,	
Ora spasima e muor solo per lei.	
PAOL.	E non si sa nemmeno
Chi diavolo ella sia.	
SAN.	Fu ritrovata
Sulla strada bambina.	
PAOL.	I suoi parenti

SAN.

Assassini saranno,

Che l'hanno abbandonata.

Credo che da una zingara sia nata.

SCENA SEDICESIMA Cecchina e le suddette, poi
Mengotto, poi il Marchese

CEC.

SAN.
PAOL.

CEC.

SAN.
PAOL.

MEN.

SAN.
PAOL.

CEC.

SAN.
PAOL.

MEN.

CEC.

SAN. PAOL.

MEN.

SAN.

PAOL.

MEN.

CEC.

MAR.

}

}

} }

} }

a due

a due

a due

a due

a due

a due

Vo cercando e non ritrovo
La mia pace e il mio conforto;

Ch per tutto meco porto

Una spina in mezzo al cor. Che si fa per di qua?
Signorina, dove va? Care amiche, addio per sempre;

Gi vi lascio, e m'incammino

A cercar miglior destino,

A cercar sorte miglior. (s'avvia verso la collina) Vada pur, se se ne va,

Mille miglia via di qua. (S'incontra in Cecchina, e la trattiene) Dove
vai, Cecchina bella?

Dove vai, mio dolce amor? S signore, gi si sa,
Coll'amante sen andr. Donne ingrato, - m'insultate,

Non avete carit. Mi condoni, - mi perdoni
Della mia temerit. (deridendola) Vieni via, che mi contento

Dell'amor di sorellina. D'una povera meschina

Sia Mengotto il difensor. Sia Mengotto il condottor
Dell'amante del padrone,

Ed il povero babbione

Sia mezzan del protettor. (a Mengotto) Del padrone?

Cos .

Il suo cor non per te. Resta pur, se d'altri sei. (a Cecchina) Ah,
congiura ai danni miei

Tutto il mondo traditor. (sopraggiunge il Marchese) Vuol Cecchina
abbandonarmi?

Ah crudel, no, non lasciarmi.

Dove vai, mio bel tesoro?

SAN. PAOL.

}

a due

Con Mengotto se ne va, Ch' l'amato - fortunato, Che il suo cor si goder.

MAR. SAN. PAOL. MAR.

CEC.

MAR.

MEN.

SAN.

PAOL.

CEC.

MAR.

CEC.

MEN.

CEC.

SAN.

PAOL.

CEC.

a quattro

CEC.

}

}

}

Con Mengotto?

S signore. a due

Vanne pure, ingrato core, Pi di te non ho piet.
Sventurata, - sciagurata, Ah, di me cosa sar?
Vanne pur col tuo amorino.

Vanne pur col padroncino.

Bella, bella in verit! a due

Ah signor... (al Marchese)

Pi non ti ascolto. Senti tu... (a Mengotto)

Non son s stolto. Care amiche, in carit!

Mi perdoni, - mi condoni

a due

Della mia temerit.

Chi m'aiuta per piet?
No, per te non vi piet.

Chi di un sol non si contenta,

Si martelli, se ne penta.

A chi finge, cos va.

No, per te non v' piet. Chi m'aiuta per piet?

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA Boschetto

delizioso. Il Marchese solo

Dov' Cecchina, o ciel?
Dov' fuggita, oim?

Ah, che son io crudel!

Ah, m'ingannai da me! Barbaro fato!
Sorte spietata!

Dove s' andata?

Dov' il mio cuor?

La cerco e non la trovo,
Non so dov'ella sia.

Maladetta sia pur la gelosia.

Il mio temperamento

Si scalda in sul momento.

L'ho scacciata da me, pazzo, furente,

E poi dopo trovai ch'ella innocente.

Ma la ritrover;

S, la ricercher per mari e monti;

Ai fiumi, ai colli, ai fonti

Di lei domander;

S, la ritrover... (parte)

SCENA SECONDA

Il Cavaliere Armidoro e Cecchina, scortata da vari Uomini armati.

CAV. Amici, sia condotta

Alla citt costei; sia consegnata

Al cavalier cui va diretto il foglio.

Sciocca, ti pentirai del folle orgoglio. (parte)

SCENA TERZA Cecchina e i suddetti

Uomini armati.

Dove mi conducete? (Gli Armati mostrano di parlare piano con lei)

SCENA QUARTA

Mengotto dal fondo della scena, poi alcuni Cacciatori che passano, ed i suddetti.

MEN. Oh povera Cecchina!

Di lei che vonno far? Pazzo, briccone!

Perch aver gelosia del mio padrone?

Ah, se sapessi almeno

Di liberarla il modo!

Ecco qui i cacciatori. (si vedono venire li Cacciatori)

Vi supplico, signori,

Se avete il cuor clemente,

Di man degli assassini

Venite a liberar quell'innocente.

(I Cacciatori colle loro armi sorprendono i Custodi di Cecchina, ed essi fuggono inseguiti dai Cacciatori medesimi, e nel fuggire cade ad uno la spada di mano, e l'abbandona)

SCENA QUINTA Cecchina,

Mengotto, poi il Marchese

CEC.	Ah povero Mengotto!
Alfin mi ha liberata;	
E il padrone crudel mi ha abbandonata.	
MEN.	Obbligato, signori; avete fatto
Un'opra di giustizia e di piet. (verso la scena)	
Ah, mia cara Cecchina, eccomi qua.	
CEC.	A te deggio la vita.
MEN.	In ricompensa
Posso sperar amore?	
CEC.	Lasciami respirar. Mi manca il cuore.
MEN.	Vieni alla mia capanna,
L prenderai ristoro. (prendendola per la mano)	
MAR.	Vieni meco, Cecchina. Ah, mio tesoro!
(leva Cecchina di mano a Mengotto, e la conduce seco correndo)	

SCENA SESTA	
Mengotto, poi Tagliaferro	
MEN.	Ah, povero Mengotto!
Cosa soffrir mi tocca?	
Mi ha levato il boccon quasi di bocca.	
Dagli empì liberata	

Fu per opera mia,

E il mio padron me la conduce via.

Povero sfortunato!

S, mi voglio ammazzar. Son disperato.

Con questa spada, ch' di man caduta (prende la spada)

A un assassin vinto dal suo timore,

Vu per disperazion passarmi il cuore.

Ah Cecchina... il tuo Mengotto... Si ferisce... e per te more... Ma mi sento a dir dal core: Poverino, non lo far. Eh coraggio... s'ha d'andar. S, mi voglio sbudellar.

TAG.Eh tartaille, che tu far? (impedisce il colpo)

MEN.Caro signor soldato,

Lasciatemi morir; son disperato.

TAG.Tu, canaglia, poltrone,

Foler disperazione

Spada per ti passar? Se fol morire

Calantome onorate,

Alla gherra fenir, morir soldate.

MEN.S signor, alla guerra

Voglio venir con voi.

Cos, sorte assassina,

Mi lever dal cuor la mia Cecchina.

TAG.J, Cecchina chi star?

MEN.Star una giovane

Che ho tanto, tanto amato.

TAG.E per donna Talian star disperato?

Tatesco niente importa

Per gherra, per onor, perder la pelle,

Ma no morir per queste pacatelle.

Fenir, finir con me.

MEN.Ma in cortesia,

Chi vossignoria?

TAG.Star bon soldato,

Granatieri, che serfir mio colonello.

Stato Italia altra folta, e star fenuto

Atesso per cercar

Picchla ragazzina dove star.

MEN.Basta, se mi volete,

Verr con voi.

TAG.S, s, paesan, finir,

Che alla gherra contenti

Star tutte sorte de difertimenti.

Star violone, star violine, Star strumenti in
quantit, Belle fraile graziosine Per ballare,
vissas. Se nemigo star lontan,

Trinch vain Lanzman,

Quando in campo defe andar,

Sempre lustiche ti sta,

Salta, balla, vissas. (partono tutti)

SCENA SETTIMA

Logge terrene corrispondenti al giardino.

La Marchesa Lucinda ed il Cavaliere Armidoro

LUC.Dunque, per quel ch'io sento,

Se n' ita l'indegna.

CAV.S, passata

A viver ritirata alla citt,

E il Marchese mai pi non la vedr.
LUC.Ora vivrete quieto.

CAV.S, mia cara,

Or contento son io.
LUC.Ma contento per non il cuor mio.

CAV.Perch?

LUC.Perch pavento

Debole il vostro amor. Giusta ragione

Vi sdegnava, lo so, con il germano;

Ma un amante, uno sposo

Tenero ed amoroso,

No, non avea per questo

Di lasciarmi, crudel, giusto pretesto.
CAV.Nol dissi ancor, n di lasciarvi in seno

Nutria il pensier.
LUC.Lo minacciaste almeno.

CAV.Ah, che distante troppo

L'opera dal pensier. V'amo, v'adoro,

E so che nel mio petto

Potria l'amor ch'io sento

Vincer ogni passione a mio dispetto.

Cara, s' ver ch'io v'ami, La mia coscienza il dica;
Sorte crudel nemica, No, non mi cambia il cor. Se di
piacervi io brami, Se l'idol mio voi siete, Prove
sincere avrete, Ve ne offerisco ancor. (parte)

SCENA OTTAVA La Marchesa Lucinda, poi Sandrina
e Paoluccia

LUC.	Fuor di ragion non parla;
Lo comprendo, lo so, ma vu ch'ei sappia	
Ch'io voglio essere amata	
Senz'alcuna riserva, e rispettata.	
SAN.	(Chi l'avesse mai detto!) (piano a Paoluccia)

PAOL.	(Io non so come
Una nuova recarle	
Che le sar importuna). (piano a Sandrina)	
SAN.	(Gliela possiamo dire un po' per una). (piano a Paoluccia)
LUC.	Che parlate fra voi?
SAN.	Dir, signora...
Lo sapr che Cecchina...	
LUC.	E gi partita.
Questo lo so.	
PAOL.	Ma poi...
Ella deve saper... Ditelo voi. (a Sandrina)	
LUC.	Vi qualche novit?
SAN.	Dir, signora.
Sappia che presto presto...	
Ho principiato a dir. Voi dite il resto. (a Paoluccia)	
LUC.	Spicciatevi una volta.
SAN.	Ha da sapere...
PAOL.	Che indietro ritornata...
SAN.	in una stanza...
PAOL.	Dal padron serrata.
LUC.	Come! Chi che m'inganna?
Il Cavaliere?... ovvero	
Un vil german colle violenze sue?	
PAOL.	Dubito che vi burlin tutti due.
LUC.	Va tu dal Cavalier. Digli che tosto (a Paoluccia)
A me sen rieda. E tu va dal Marchese. (a Sandrina)	
Digli placidamente	
Che parlargli desio.	
SAN.	Vado, signora, s. (incamminandosi)
PAOL.	Vado ancor io. (incamminandosi)
LUC.	Aspettate.
SAN.	Son qui.
PAOL.	Dica, signora.
LUC.	Quel che ho da dir, non ho pensato ancora.
PAOL.	Prima si pensa ben.
SAN.	Poi si destina.
LUC.	Voglio prima saper che fa Cecchina.
SAN.	Vado. (in atto di partire)
PAOL.	Glielo dir. (in atto di partire)
LUC.	Presto. Badate
Che fa colei: andate	
Dal Cavalier; tosto da mio fratello.	
PAOL.	Una cosa alla volta. (parte, indi ritornando)
SAN.	Andiam bel bello. (parte, indi ritornando)
LUC.	Non so quel che mi faccia;

Non so quel che mi dica;	
Tu mi fai delirar, sorte nemica.	

PAOL.Per il buco della chiave (ritornando)

Ho veduto la ragazza,

Che pareva mezza pazza,

Da s sola taroccar. (parte)

SAN.Ho veduto dalla porta (ritornando)

La Cecchina giardiniera,

Che passeggia e si dispera,

Ch' vicina a delirar. (parte)

PAOL.Ho veduto che il padrone (ritornando)

Si avvicina a quella stanza;

E mi par, secondo usanza,

Che la voglia consolar. (parte)

SAN.Il padrone vuol aprire, (ritornando)

Vuol parlar colla fanciulla...

Ma non voglio dirgli nulla,

Non mi voglio far gridar.

PAOL.La Cecchina uscita fuori; (ritornando)

SAN.Parleran de' loro amori.

a dueO signora, - ve lo dico,

Io per ora - non m'intrico,

Non ci voglio pi tornar. (partono da un altro lato)

SCENA NONA

La Marchesa Lucinda sola.

Che risolvo, che fo? Se vado io stessa,

Mi cimento, lo vedo, a un rio periglio;

Penser, prender miglior consiglio.

Il Cavaliere almeno

Venisse a consolarmi! Ration d'abbandonarmi

Non pu avere per ci. S'ei meco fosse

S barbaro e crudele,

Non avria qual si vanta un cuor fedele.

No, non consiste amore In adorar l'amante
Nelle felicit. Ma sta la fedelt Nell'essere
costante Fra le sventure ancor. Deh vieni, il
rio timor Che mi tormenta il seno Almeno - a
consolar. (parte)

SCENA DECIMA Cecchina ed il Marchese

CEC.	Voglio andare, signor. (quasi fuggendo)
MAR.	Dove?
CEC.	A gettarmi
A pi della padrona, A chiederle perdono Se degli sdegni suoi la causa io sono.	No, non andar. Colei
MAR.	
una donna furente, E colla tua bont non farai niente.	
CEC.	Pazienza! prover;
E se vuole ch'io parta, io partir. Finalmente io son serva, ella padrona.	Cara Cecchina mia, tu sei pur buona! Non ver: son cattiva.
MAR.	
CEC.	
Se buona fossi stata, Non avrei nel core Dato ricetto a un insolente amore.	Come! insolente chiami
MAR.	
Quell'amor ch'hai per me?	
CEC.	S, signor, cos .
Una povera serva Che abbia un po' di ragione, Non si dee innamorar del suo padrone. Ma io, povera matta, Ma io, senza pensar... Basta, l'ho fatta.	Tutto quel che facesti, hai fatto bene.
MAR.	
Pentirti non conviene, Anzi dell'amor tuo voglio premiarti; E a dispetto di tutti io vu sposarti.	
CEC.	Sposarmi? (dolcemente)
MAR.	S, carina.
CEC.	Degna non ne son io. Son poverina.

MAR.	Ors, ti opponi invano.
Presto, dammi la mano. (vuol prenderla)	
CEC.	Oh, signor no. (s'allontana)
MAR.	Eh, che ti arriver. (la seguita)
CEC.	Dove m'ascondo? (va schermendosi per la stanza)
MAR.	Dietro ti correrei per tutto il mondo. (la prende)
CEC.	Via, lasciatemi stare. (si scuote)
MAR.	Sta zitta, non gridare. (la tien salda)
CEC.	Via di qua.
Un po' pi di rispetto e di onest. (si scioglie)	

Alla larga, alla larga, signore:
Io non vu che nessuno mi tocchi.

Ah pur troppo, pur troppo quegli occhi

Mi hanno fatto una piaga nel cor. Ahi
misera me!
Amor mi fer,

Rimedio non c':

Vi basti cos. (il Marchese s'accosta) No, vi
dico, non vu che l'affetto
Tradisca il rispetto - che vuol l'onest.

Cessate... - lasciate... - cos non si fa. (parte)

SCENA UNDICESIMA Il Marchese, poi

Tagliaferro

MAR.	Ah, costei mi ha incantato,
E son pi che non era innamorato;	
Certo, quand'io ci penso,	
Sposar femmina vil non mi conviene:	
Ma s bella e gentil!... Ma le vu bene.	
TAG.	Chi star casa?
MAR.	Signor.
TAG.	Chi star padrone?
MAR.	Son io, per obbedirla.
TAG.	Je fol parlar.
MAR.	Son qui, sono a sentirla.
TAG.	Star fostra signoria

Della casa patron?	
MAR.	La casa mia.
TAG.	Star molto che patron?
MAR.	Degli anni assai;
Da mio padre, signor, l'ereditai.	
TAG.	Je recordar mi stato
In fostro marchesato,	
Quando per gherra star Tateschi Italia.	
Qua recordar che picchla figliola	
Per marcia afer perduta,	
E mai pi picchlina afer veduta.	
MAR.	Una figlia perdeste?
TAG.	J, mainher.
Figlia de mio patrone,	
Qua restata con madre;	
Star fenuto nemico, e so picchetto	
Batter de nostra marcia... come dir?	
Retroguardia. E paura	
Fatto madre morir, persa creatura.	
MAR.	Quanti anni saran? (con agitazione)
TAG.	Star finti e pi.
MAR.	Ah ditemi, monsieur...
TAG.	Je monsieur? Star Tatesco e non monsieur.
A Tatesco dir: herr; non dir mai pi	
A Tatesco: monsieur.	
MAR.	Ditemi, herr,
La perduta figliuola avea nel seno	
Macchia di color bl?	
TAG.	Macchia de vain, j.
MAR.	Cecchina fortunata!
La fanciulla, signor, si ritrovata.	
TAG.	Oh mainssozz! Dove star?
MAR.	In casa mia.

TAG.	Bas ist?
MAR.	qui con me.
TAG.	Mariandel dof?
MAR.	Ah venite, signor. Voi la vedrete.
Non so dove mi sia. Tutto saprete.	
Seguitemi, monsieur. (s'incammina)	
TAG.	Ah tartaifle, mainher. Nix dir: monsieur.
MAR.	Ma di grazia, signore, (torna indietro)
Il padre della figlia	
Si pu saper chi sia?	
TAG.	Star colonello de cafalleria.
MAR.	Oh me felice! andiamo. (s'incammina, poi torna indietro)
Dite, il vostro padrone	
cavalier?	
TAG.	Tartaifle! star barone.
MAR.	Ah! venite con me.
TAG.	S, fol lenir. (s'incammina, poi lo tira indietro)
Calantome, sentir:	
Aver bon trinche vain?	
MAR.	S, venite.
TAG.	Subite fol venir. (come sopra)
Calantome, sentir:	
Mariandel star bella?	
MAR.	Mariandel?
il nome vero della figlia?	
TAG.	J.
MAR.	Allor che il padre mio
La raccolse bambina,	
Fu chiamata Cecchina.	
Mi chiedete s' bella? Io vi rispondo	
Che pi bella di lei non vidi al mondo.	
TAG.	Ah, star furbo Talian!
MAR.	Dirovvi poi,
Dirovvi un mio pensier.	
TAG.	Ah, star furbo Talian, main libreher!
MAR.	Vederete una figliuola

Che diletta, che consola; I suoi
occhi son due stelle, Quel
visin due rose belle; Non si pu
bramar di pi. Ah venir, venir,
monsieur...

(Tagliaferro mostra sdegnarsi ed impugnare la
spada) No, mainher, non v'adirate, Quella spada non
toccate: Amicizia voler far; Trinche vain e allegri
star. (partono)

SCENA DODICESIMA Recinto di pergolati e piante

fruttifere con veduta della parte posteriore del palazzo, da cui si discende per scalinate.

Cecchina sola.

Almen fra queste piante
Avr un po' di riposo. Ah, son s stanca
Di sofferir gl'insulti
Della nemica sorte,
Che son costretta a desiar la morte.
Pria di morire almeno,
Povera sfortunata,
Se potessi saper da chi son nata!
Parmi che soffrirei
Ogni pena con pace, ogni dolore,
Se abbracciar mi potesse il genitore.
Ma vano il sospirar; vano, infelice,
E il desio che m'ingombra.
Vu sedere a quest'ombra. Almen venisse
A ristorar quest'alma
Di sonno lusinghier la dolce calma. (siede)
Vieni, il mio seno Di duol ripieno, Dolce
riposo, A consolar... (s'addormenta)

SCENA TREDICESIMA

Il Marchese e Tagliaferro dall'alto delle scale osservano Cecchina che dorme.

MAR.Ecco, dorme Cecchina. (a Tagliaferro, osservandola)

TAG.Pofra picchlina!

MAR.Gi sapete

Tutto quel che ha passato:

Ogni travaglio suo gi vi ho narrato.

Lasciamola dormire.

TAG.J, mainsozz! (amorosamente verso Cecchina)

MAR.Quand'ella si risvegli,

Tutto da me sapr. Voglio al fattore

Parlar intanto, perch pronto e lesto

Sia per le nozze mie. Ritorno presto.

Senza di me, vi prego

Non le parlar. Voglio essere presente

Alla sorpresa sua. Ritornar.

Mi raccomando.

TAG.J.

MAR.Giubilo di contento. Addio, monsieur.

TAG.Tu pist ainor. (in collera)

MAR.Non lo dir mai pi. (parte da un lato della scena)

SCENA QUATTORDICESIMA

Tagliaferro, Cecchina che dorme.

TAG.	Quanto star consolato
Mio padron colonello,	
Che Mariandel troffato.	
CEC.	Padre mio, dove sei tu?
Vieni a me... (sognando)	
TAG.	Mariandel mi chiama?
Star dorme ancora. S, dormir, picchlina.	
CEC.	Al mio sen... (dormendo apre le braccia)
TAG.	Ti voler... J venir... Star pur bellina. (s'accosta)

SCENA QUINDICESIMA

Paoluccia e Sandrina sull'alto delle scale, osservando Cecchina e Tagliaferro; poi il

Marchese

CEC.	Il mio cor... puoi consolar. (dormendo)
TAG.	Oh povero Tatesco, mi sentir...
Puh! non saver mi dir. (Paoluccia e Sandrina si accennano fra di loro di aver veduto, e scendono)	
CEC.	Caro padre, per piet. (dormendo)
TAG.	Poferina, dormir, cercar pap.
SAN.	Bravo, signor soldato!
PAOL.	Qui come siete entrato?
CEC.	Ahi, dove sono? (si desta)
TAG.	Femmine, che foler?
PAOL.	Gli piace il buono. (a Sandrina)
CEC.	Questo signor chi ? come si appella? (a Sandrina)
SAN.	Povera sfacciatella,
da te sconosciuto?	
PAOL.	Eh, non serve mentire. Abbiam veduto.
CEC.	Non intendo che dite.
PAOL.	O brava, in fede mia!
SAN.	Cos vossignoria
Bel bello, in questo loco, Colla ragazza si diverte un poco. (a Tagliaferro)	
TAG.	Femmine cosa entrar?
CEC.	Io non so niente.
SAN.	Eh, abbiam veduto.
PAOL.	Povera innocente!
S, signora, di lass	
SAN.	} adueSCIolsvoeldduattooc-hfeorqtuunagatgoi
PAOL.	
Si badava a divertir.	
CEC.	Sventurata, io mi sognai...
Cosa dite? come mai?	
Ah, mi fate tramortir!	

TAG. CEC. TAG. SAN. PAOL.	} adue	Questa giovene star mia, E foi altre passa fia. Star patron di qua fenir. Ma chi siete? (a Tagliaferro) Star soldato... un amante.
TAG. SAN. PAOL.	} adue	Star mandato... Si veduto.

TAG. SAN. PAOL.	} adue	Lasciar dir. Colonello... Non lo credo.
TAG. SAN. PAOL.	} adue	Mi mandato... Non vero.
TAG.	Per trofar...	
SAN. PAOL.	} adue	Non sa che dir.
TAG. CEC. SAN. PAOL.	} adue	Maledette, lasciar dir. Io non so... Sappiamo noi.
CEC.	Io dormia...	
SAN. PAOL.	} adue	Celar non puoi.
CEC. SAN. PAOL.	} adue	Non so niente. A che mentir?
TAG. SAN. PAOL. CEC. TAG. MAR. CEC.	} adue } adue	Maledette, lasciar dir. Oh che ardità! Che briccone! Il padrone lo saprà. Non paventa L'innocenza; L'insolenza Finir. Ah, Cecchina risvegliata? Sar tutta consolata, Pi timor non aver. Ah signor...
SAN. PAOL.	} adue	La sfacciatella...
TAG.	Je star qui...	
SAN. PAOL.	} adue	Colla sua bella...

CEC.	Non so niente...	
SAN. PAOL.	} adue	innamorata...
TAG.	Poferina...	

SAN. PAOL.	} adue	Era abbracciata...
CEC. TAG.	} adue	Non vero.
SAN.	} adue	Signor s.
PAOL.		E l'amico questo qui.
MAR.	Abbracciata? (a Sandrina)	
SAN.	S, signore.	
MAR.	Coll'amico? (a Paoluccia)	
PAOL.	Ella cos.	
MAR.	Coll'amico? (a Sandrina)	
SAN.	Castigatela.	
MAR.	Abbracciata? (a Paoluccia)	
PAOL.	Via cacciatela. (Il Marchese resta sospeso)	
CEC.		
TAG. SAN.	} aquattro	Cosa pensa? Che dir?
PAOL.		
MAR.	Donne mie, non me n'importa, Il soldato so chi ; E se non importa a me, Non vi avete da scaldar. (a Sandrina e Paoluccia)	
SAN. PAOL.	} adue	Bravo, bravo!
TAG.	Viva, viva!	
CEC.	Il soldato vada via. (al Marchese)	
MAR.	Anzi voglio che ci stia, E di qua non ha d'andar. (a Cecchina)	
SAN.	Buon pro faccia, padron mio. (al Marchese)	
PAOL.	Buon pro faccia al granatier. (a Tagliaferro)	
MAR. TAG.	} adue	Insolenti, temerarie.
SAN. PAOL.	} adue	Questa qui la vu goder.
MAR.	Mano a me. (prende la mano a Cecchina)	
CEC.	Signore no.	
MAR.	Io comando, e cos vu. (Tagliaferro prende la mano a Cecchina)	
SAN. PAOL.	} adue	Bravo, bravo, dividete... (al Marchese)
MAR.	} adue	Via tacete, - disgraziate.
TAG.		Rispettate - questa qui.

SAN. PAOL.	} adue	Bravo, bravo, signor s.
MAR.	} adue	Consolata, - fortunata,
TAG.		La Cecchina goder.
SAN. PAOL. CEC.	} atre	Oh, che rabbia ch'ho nel petto!
		Che dispetto - che mi fa.

(Il Marchese e Tagliaferro conducono via Cecchina)

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Loggie terrene corrispondenti al giardino.

La Marchesa Lucinda, il Cavaliere Armidoro e Paoluccia

PAOL.S, signori, vi dico:

una cosa da ridere. Il padrone

tanto di Cecchina innamorato,

E poi la lascia andar con un soldato.

CAV.Convien dir che non l'ami.

LUC.O che, pensando

Un po' meglio il Marchese ai casi sui,

Voglia staccarsi e maritarla altrui.

PAOL.Vi dir io, signora,

Quello che convien dir; m'accorderete

Ch'ella la verit:

Gli uomini non mantengon fedelt.

Son tanti e tanti
Che innamorati

Son spasimanti

Di una belt. Ma il caso questo,
Si cangian presto,

Perch lor piacciono

Le novit; E quelle femmine
Che poi si pentono

Da loro imparano

La crudelt. (parte)

SCENA SECONDA La Marchesa Lucinda, il Cavaliere

Armidoro, poi il Marchese

LUC.Armidoro, sentite. cosa vera

Quella che disse or or la cameriera?
CAV.verissima in molti. In me non gi.

LUC.Oh, voi siete la stessa fedelt. (ironicamente)

MAR.Ors, signori miei,

Permettetemi un poco

Che vi parli il cuor mio schietto e sincero,

Da amico, da fratel, da cavaliere.

Voi siete innamorati:

Non so che dir, vi scuso;

Ma l'affare vorrei lesto e concluso.

LUC.Ci dipende da voi.

CAV.Basta che meglio

Io vi veda pensar, Marchese mio.

MAR.Oggi senz'altro mi marito anch'io.

LUC.E la sposa chi ?

MAR.Una Baronessa,

Figlia d'un colonello

Tedesco di nazione,

Che distinto si sempre in ogni azione.

LUC.Sar poi ver?

MAR.Sicuro.

CAV.Si pu sperar?

MAR.Da cavalier, vel giuro.

LUC.E Cecchina?

MAR.Ho trovata

Un'altra giardiniera.

LUC.E come fu?

MAR.Cecchina in casa mia non serve pi.

CAV.Amico, non vorrei

Che di lei, che di me prendeste gioco.

MAR.Mi conoscete poco:

Son cavalier d'onore.

Non facciamo su questo altri contrasti:

Vu sposare una dama, e ci vi basti. (parte)

SCENA TERZA

La Marchesa Lucinda ed il Cavaliere

CAV.Lode al ciel, son contento.

LUC.Arch'io son lieta.

Finito ogni sospetto.

CAV.La vostra man per mio ristoro aspetto.

Chi pi di me contento Vider le stelle amiche? Termine
avr il tormento; Lieto il cuor mio godr.

In quelle luci amate, In quel vezzoso ciglio, Dopo le pene
andate Il suo riposo avr. (parte)

SCENA QUARTA La Marchesa Lucinda, poi Sandrina

LUC.	Ah, non credea s presto
Dover giungere al fin de' miei timori;	
Ah, non credea gli amori	
Spenti s presto del germano acceso.	
SAN.	Signora, avete inteso?
LUC.	Qual novit, Sandrina?

SAN.	Questa sera il padron sposa Cecchina.
LUC.	Oim! come lo sai?
SAN.	Or ora penetrai
Che al fattore ha ordinato Per le nozze un magnifico apparato.	
LUC.	Questo sar per me.
SAN.	No, no, signora;
L'ha ordinato per lui: lo seppi or ora.	
LUC.	Ma s'ei sposa una dama?
SAN.	Eh, padroncina,
Sposer una pedina.	
LUC.	Ei l'ha giurato.
SAN.	Giuri pur quanto vuole,
Donne qui non ci sono Fuor della giardiniera. Chi sposer, se vuol sposar stassera?	
LUC.	Ah, tu mi poni in cuore
Un novello timore, un nuovo affanno; Ma non voglio temer s nero inganno. Sento che il cor mi dice: Spera, sarai felice, Non dubitare ancor. Non nemico Amor Di chi fedel cos. Spera, verr quel d. Non dubitare ancor. (parte)	
SCENA QUINTA	
Sandrina, poi Mengotto	
SAN.	Rider mi fa; si crede
Che il padron dica il vero.	
MEN.	ver, Sandrina,
Quel che ho sentito a dir?	
SAN.	Cosa intendesti?

MEN.	Che il padron da Cecchina
Siasi gi distaccato;	
Che una dama sposare ha destinato.	
SAN.	Quel che ti posso dir,
Mengotto questo:	
Ch'egli sposa Cecchina, e lo fa presto.	
MEN.	Ma se...

SAN.	Chi te l'ha detto?
MEN.	Il disse or ora
Il Cavalier che sposa la signora.	
SAN.	
Non vero: il padrone innamorato	
La sorella deride ed il cognato.	
MEN.	
Oh, povero Mengotto!	
SAN.	Poverino!
Tu resti senza amante: in caso tale,	
Non potresti di me far capitale?	
MEN.	Mi prenderesti tu?
SAN.	So che nol meriti,
Che sei un traditore,	
Ma... si potrebbe dar. Son di buon core.	
Son tenera di pasta,	
Son docile di cor.	
Una parola basta,	
Mi basta un po' d'amor.	
Oh, povero Mengotto,	
Barone, furbacchiotto:	
Lo so che non lo meriti,	
Ma ti vu bene ancor. (parte)	
SCENA SESTA	
Mengotto solo.	

Mi spiaceria pur tanto
Perder la mia Cecchina; ma pazienza:

Voglio una sposa, e non ne vu star senza.

Poco pi, poco meno,

Quando intorno non han certe magagne,

Son le femmine poi tutte compagne.

Vedo la bianca, Vedo la bruna, So che ciascuna
Sa innamorar. Quelle pi docili Fan giubilar,
Quelle pi perfide Fan sospirar; Ma la consorte
Cavasi al lotto, Ed una sorte L'indovinar. (parte)

SCENA SETTIMA

Il Marchese e Tagliaferro

MAR.La povera fanciulla

Ancor non ne sa nulla;

Ci fuggita di mano a tutti e due,

E si rinchiusa nelle stanze sue.

TAG.Je fol feder, je fol parlar.

MAR.Adesso.

L'ho mandata a chiamar per una donna

Ch' di sua confidenza. Questa donna

E quella che trovata

L'ha sulla strada gi vent'anni in punto.

Confronta quel che dite,

Confrontano le lettere mostrate,

Anche il segno confronta. Al certo dessa.

La mia cara Cecchina baronessa.

TAG.Nain Cecchina, Mariandel.

MAR.S, Marianna;

Ho capito benissimo. Oh Marianna, mio ben! son contentissimo.

TAG.Fol Feder, fol parlar; poi andar subite

Con patron colonello in Ongaria, Per combatter Turchia. No

poder star, Se testa no tagliar. Esser io state... Anz, zo, trai,
campagne bon soldate.

Ah, come tutto je consolar Quando nemigo testa tagliar!
Quando fascina porta trinciera, Quando cornetta porta
bandiera, Quando cannone sente fa bu, Fatta la breccia,
subite su. Spada alla mano sempre menar. Ih, che la guerra
me consolar. Ih, che contento sempre mi star. (parte)

SCENA OTTAVA Il Marchese solo, poi Cecchina

MAR. Il valor militare

una bella virt,

Ma stare a casa mia mi piace pi.

Ora poi che Cecchina

Posso sposar senza oltraggiar degli avi

La gloriosa memoria,

Parmi aver riportato una vittoria.

CEC. Ah signor, mio malgrado

Son sforzata a venir. Che comandate?

MAR. (Voglio prendermi gioco,

E poi darle la nuova a poco a poco). (da s)

CEC.	Se vi posso obbedir...
MAR.	Bene, vorrei
Che di vari colori	
Andaste un mazzo a preparar di fiori.	
CEC.	Vi obbedir.
MAR.	Fermate.
Quel che ne voglio far non domandate?	
CEC.	Obbedirvi soltanto il dover mio.
MAR.	Se nol chiedete voi, vel dir io.
Han da servir quei fiori	
Per la sposa ch'io prendo.	
CEC.	(Oh fiero duolo!) (da s)
MAR.	Vi do pena per ci?
CEC.	Me ne consolo. (simulando la mestizia, e vuol partire)
MAR.	Piano, Cecchina mia. (la ferma)
Non chiedete la sposa almen chi sia?	
CEC.	Io nol deggio saper.
MAR.	S, pi d'ogni altra
Lo dovete sapere anzi voi stessa.	
Ehi! sposo una tedesca baronessa.	
CEC.	Con licenza signor... (vuol partire)

MAR.	No no, sentite:
Il suo nome Marianna. tanto bella,	
E le vu tanto bene, e le sar	
Tanto, ah, tanto fedele,	
Tanto l'adorer...	
CEC.	Basta, crudele.
Pi non resiste il cor; schernirmi poi...	
MAR.	Baronessa, mio bene, ah, siete voi.
(la prende per la mano, e si getta a' suoi piedi)	
La baronessa amabile,	
Idolo mio, sei tu.	
Sposina mia adorabile,	
Cara, non pianger pi.	
CEC.	Cecchina miserabile,
Gioco si prende ancor?	
Almen delle mie lacrime	
Senta pietade il cor.	
MAR.	Ah, ch'io ti dico il vero.
CEC.	Ah, tanto ben non spero.
a due	Stelle, pietose stelle,
Voi disvelate il ver.	
MAR.	Cara, venite qui.
CEC.	Non vu morir cos.
MAR.	Tu sei di sangue nobile,
Tutto ti narrer.	
CEC.	Non m'ingannate, o barbaro.
Ah, non vi credo, no.	
MAR.	Vent'anni sono
Foste trovata	
Qui abbandonata	
Da un colonello,	

CEC.

MAR.

CEC.

MAR.

CEC. MAR.

CEC.

MAR.

CEC.

MAR. CEC. MAR. CEC.

MAR.

}

a due

Per il macello Che f la guerra Su questa terra; E un segno avete, Si sa chi siete.
Marianna il nome: Questo si sa... Piano, signore, Per carit. Con tante cose

mi confondo,
Son fuor del mondo...
Cosa sar?

Il genitore, Uom di valore, Ch' in Ungheria, Manda il soldato Che vi ha
lasciato, Per ricercarvi, Per consolarvi, Venuto qua.

Piano, signore, Per carit. Ahi, che mi sento

cor nel petto
Per il timore,
Per il diletto...
Non so pensare,
Non so parlar.
Allegramente, Cara sposina. Non son Cecchina? Siete Marianna La baronessa.
Vi posso credere?

Posso sperar? Vi dico il vero, Son cavaliere, E la mia sposa Non vu ingannar. Ah,
sento il giubilo Che a poco a poco Vuol prender loco Dentro al mio cor. Dammi la
mano. Ah, non vorrei... Quella tu sei. Quello sei tu... Ahi, che mi moro, Non posso
pi. tal contento Quello ch'io sento, Che gioia simile

CEC.	Mai non vi fu.
Sorte felice	
Goder mi lice...	
Care catene,	
Pene - non pi. (partono)	
SCENA NONA	
Salone magnifico con colonnati, statue e porte laterali.	
La Marchesa Lucinda, il Cavaliere Armidoro, Sandrina, Paolucc	
LUC.	Possibil che c'inganni
Il Marchese cos? (ad Armidoro)	
CAV.	Non crederei.
Come ei merta, s' ver, lo tratterei.	
SAN.	Io ci scommetto un occhio
Che nasce questo caso.	
PAOL.	Ed io, signora, ci scommetto il naso.
MEN.	Ed io son d'opinione
Che capace di ci non sia il padrone.	
LUC.	Sarebbe un'enormissima vilt.

CAV.	Eccolo ch'egli vien.
LUC.	Si sentir.
SCENA DECIMA	
Il Marchese e detti.	
MAR.	Animo, gi son pronti i testimoni:
Si concludano i nostri matrimoni.	
LUC.	Dov' la vostra sposa?
MAR.	Signora, non temete,
Non molto lontan: la vederete.	
CAV.	Marchese, se il pensiero
Aveste di scherzar...	
MAR.	Son cavaliere.
Aprasi quella porta, venga fuori	
La mia sposa alemanna,	
Baronessa Marianna. (s'apre la porta)	
SCENA ULTIMA	
Cecchina, servita di braccio da Tagliaferro, e detti.	
SAN.	L'ho detto.
PAOL.	Eccola appunto.

LUC.	Ah mentitore! (al Marchese)
CAV.	Voi cavalier? (al Marchese)
MAR.	Son cavalier d'onore.
Questa la dama; e ch'io mentir non soglio	
Leggerete le prove in questo foglio.	
(d un foglio al Cavaliere, quale in disparte lo legge piano)	
TAG.	E chi non star fidato (alla Marchesa)
Je, tartaifle, profar da bon soldato. (toccando la spada)	
SAN.	Io lo credo, signor.
PAOL.	Lo credo anch'io.
SAN.	E ben, Mengotto mio,
Cosa mi dici tu?	
MEN.	Se in isposo mi vuoi, tocca pur su. (Si danno la mano)
CAV.	Veduto ho quanto basta.
LUC.	Che sia poi tutto vero?
MAR.	Maraviglio di voi. Son cavaliere.
TAG.	Je star T'aice onorato,

E a mio fianco portar spata soldato.	
LUC.	Non pi, non pi, m'accheto.
CAV.	S, sposatela pur, che anch'io son lieto.
CEC.	Ah signori, vorrei
Far i doveri miei; ma ho ancora il cuore	
Fra la gioia confuso e fra il timore.	
MAR.	Porgetemi la destra,
Sposina mia vezzosa.	
CEC.	Sar felice sposa,
Ma umle ognor sar.	
LUC.	Cognata, a voi m'inchino. (a Cecchina)
CAV.	Madama, non v'incresca... (a Cecchina)
TAG.	No star madama,
Ch star Tatesca.	
CEC.	Vi prego perdonarmi,
E amarmi - di buon cor.	
SAN. PAOL.	} aduePerdonoanoi,signora.(aCecchina)
CEC.	S, vi vu bene ancora.
MEN.	Ed io vi ho tanto amata.
Perdon, per carit.	
CEC.	A te sono obbligata,
Conosco l'onest.	
TUTTI	Scenda Cupido,
Dio degli amori,	
Gli amanti cuori	
Venga a legar.	
E il bel diletto	
Di un vero affetto,	
No, non si veda	
Mai terminar.	
Fine del Damma	

Questo copione è stato visto: